Calcio I mondiali del 1994

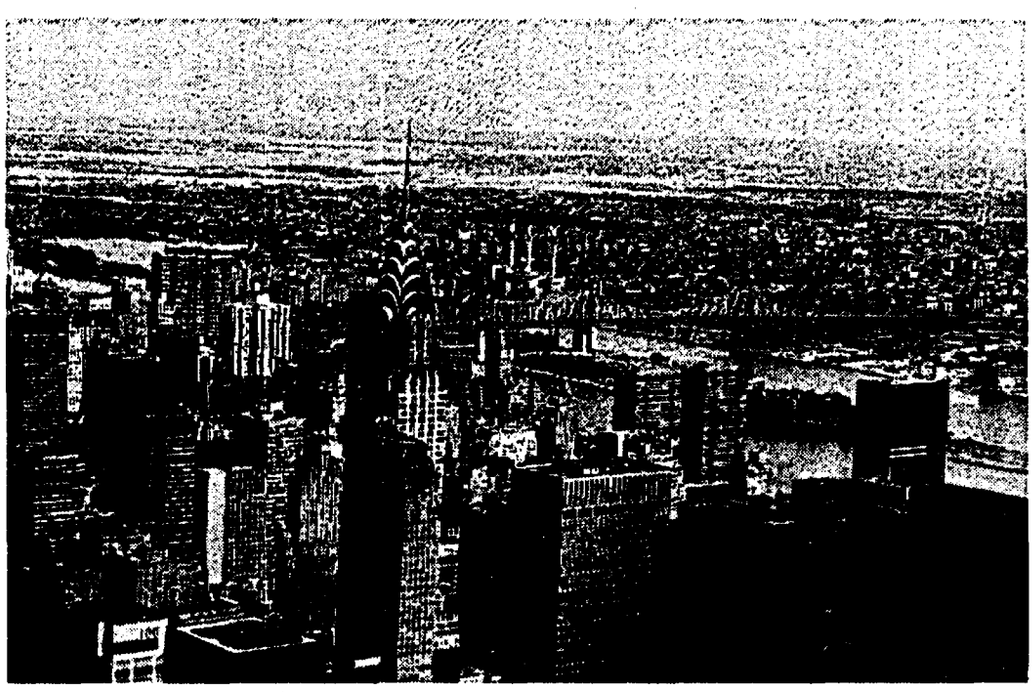
Chinaglia «Sono certo si farà in Germania»

MACOLIN. I campionati del mondo di football negli Usa? «Un sogno». Giorgione Chinaglia si stropiccia gli occhi, vorrebbe quasi sorridere come tante volte in passato quando si tocca l'argomento. «Negli States non gliene importa nulla di nulla, la volete capire?».

Long John, mito vivente della Lazio scudettata del tempo che fu, pioniere di un «soccer» che in Usa tanto promise e poi nulla mantenne e tuttavia in quella favolosa avventura capitano dei «Cosmos» con a fianco Pelè e Beckenbauer, guarda al prossimo appuntamento mondiale con totale scetticismo. A Macolin in questi giorni segue la sua Lazio per conto del «Messaggero», ogni giorno un opinione, un commento, la descrizione di un personaggio. L'idea dei Mondiali '94 negli Stati Uniti è sufficiente per distrarlo. «Sono destinati a restare un sogno, lo vado ripetendo da due anni, all'inizio mi davano del pazzo. Ma come, gli Stati Uniti possono organizzare sempre ciò che vogliono, dicevano così. Sciocchezze, vi posso assicurare che del calcio gli americani continuano a fregarsene del tutto, d'altra parte è sufficiente un unico dato: la finale fra Germania e Argentina è stata vista in tivù da meno di un milione di persone, una bazzecola». Evidentemente, però, gli organizzatori si saranno cautelati in vista del '94... «Non lo so, a me risulta che i tre principali network non siano assolutamente interessati a riprendere l'avvenimento. E questo significa che il disinteresse è totale e di conseguenza che gli Usa finiranno per non organizzare un bel niente».

Eppure del grande business fanno parte nomi importanti, personalità di primo piano e questa è una garanzia... «Ma sono i fatti che parlano. Negli States piacciono alla grande soltanto due sport: d'inverno si segue il football americano, stadi sempre esauriti, abbonamenti introvabili, gente che attende anni prima di poterne entrare in possesso. E d'estate tiene banco il campionato di baseball. Sono questi due gli sport trainanti, seguiti dalle tivù e dai grandi sponsor. Ma nessuno pensa al calcio: anche le partite dell'Italia sono passate pressoché inosservate. Quando Schillaci ha fatto gol all'Argentina, era la semifinale e non una partita qualsiasi, in tivù andava in onda un break pubblicitario: hanno trasmesso la rete dopo, in registrata. Che disastro».

Allora i Mondiali '94 dove si giocheranno? «Intanto, secondo me fra poco cominceranno a dire che i Mondiali in Usa non sono più una certezza assoluta, spunteranno le prime sedi alternative e via così. Perciò i Mondiali finiranno per essere disputati altrove: due tesi suggestive potrebbero essere il Marocco e la nuova Germania». □F.Z.



Una veduta panoramica dei grattacieli di Manhattan; a sinistra, Chinaglia

I problemi organizzativi, il disinteresse dei grandi network televisivi, la scarsa passione per il «soccer»

L'edizione statunitense nasce sotto una cattiva stella
E la «Grande mela» sembra tagliata fuori dal business

Fuga da New York

Usa '94, ovvero il mondiale dei misteri. La prossima edizione del torneo iridato del calcio rischia di non disputarsi negli Stati Uniti. Problemi organizzativi, accordi difficili con i grandi network televisivi che ritengono il «soccer» uno sport poco commerciabile e un primo campanello d'allarme: New York, città simbolo degli Usa, quasi sicuramente non sarà sede delle partite dei mondiali.

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Il mondiale di calcio statunitense è un film senza sceneggiatura. E senza una storia che tira è difficile trovare i soldi per girarlo. Così sulla manifestazione già assegnata agli Stati Uniti pende il sospetto che alla fine non se ne faccia più niente. A meno di trovare sponsor generosi e disponibili ad investimenti ad altissimo rischio. Il «soccer», negli States, non è un'Olimpiade e già sponsor e network mettono avanti le mani. La «grande mela» lo dimostra. La città di New York non figura neppure tra le 31 candidate ad ospitare il torneo. Le autorità municipali e sportive della città comunque si dannano l'anima per portare il calcio sotto i grattacieli.

«Sarebbe un sacrilegio escludere New York dalla rosa delle città dove si giocheranno i Mondiali '94 – ha dichiarato il consigliere comunale di Brooklyn Sal Albanese, nato in Calabria – la città è un melting-pot; il quaranta per cento della popolazione è formata da immigrati di origine europea che amano tutti il calcio».

Albanese ha chiamato a raccolta i responsabili delle federazioni calcistiche statali e cittadine per cercare di esercitare una forte pressione sulla Federcalcio americana affinché prenda in considerazione la città di New York perfarne la sede dello svolgimento di tutti gli incontri dei Mondiali del '94. Il consigliere ha presentato un piano per includere la grande area di New York nel calendario calcistico del '94.

«Non solo New York ne trarrebbe un vantaggio economico rilevante – sostiene Albanese – ma soprattutto possiamo sensibilizzare meglio un'opinione pubblica già pronta a recepire il messaggio». Un ottimismo, quello di Albanese, certamente eccessivo, e non condiviso dai manager di Manhattan. Albanese ha annunciato che intende altresì creare un comitato «ad hoc», con il compito non solo di promuovere New York presso la Ussf (la Federcalcio americana), ma anche presso la Fifa. La crociata di Albanese si scontra tuttavia con gli interessi del baseball. Lo «Yankee» e lo «Shea» Stadium che potrebbero ospitare gli incontri non saranno disponibili perché già fin d'ora si sa che saranno impegnati per le partite di baseball.

Per convincere la città Albanese ha lanciato un torneo, «Usa America's Cup» che si disputerà dal 1° al 3 settembre sul campo di calcio di Randall's Island, vicino Manhattan, ed al quale parteciperanno compagini locali e provenienti dal Centro e dal Sud America.

Dal 10 al 12 agosto si svolgerà infatti al «Giants Stadium» nel New Jersey l'ultimo girone del Torneo Marlboro Cup al quale parteciperanno oltre alla nazionale degli Stati Uniti lo Sporting-Lisbona, il Flamengo del Brasile e Alianza del Perù. Ma il disinteresse e l'indifferenza che hanno mostrato la stampa americana anche nei confronti delle sue stesse rappresentative (e che probabilmente continuerà a mostrare per questo gioco) non può – secondo i responsabili del calcio metropolitano – continuare all'infinito. Per ovviare a quella che sembra una tendenza disfattista della stampa americana in genere nei confronti dello sport più popolare del mondo, i dirigenti delle Leghe locali cercheranno di coinvolgere le direzioni dei quotidiani locali e le reti televisive di lingua inglese ad occuparsi da subito del torneo, non solo per un periodo d'un mese, come successo in occasione di Italia '90.

Una società alla sbarra. Rinviata a oggi la sentenza contro i friulani accusati d'illecito sportivo
La squalifica del presidente e otto punti di penalizzazione le richieste della Commissione Disciplinare

L'Udinese e Pozzo sul filo del rasoio

Tre anni di inibizione per l'ex presidente dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, e otto punti di penalizzazione nel prossimo campionato «cadetto» per l'Udinese. Queste le richieste del procuratore generale della Federcalcio, avv. Vito Gianpietro, al processo che si è tenuto ieri per «illecito sportivo» e «responsabilità oggettiva», rispettivamente a carico di Pozzo e dell'Udinese. Oggi la sentenza.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Una giornata intensa, senza soste, iniziata in Lega ieri mattina alle 9,30. Sotto processo l'ex presidente dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, accusato di illecito per le telefonate prima di Lazio-Udinese e la società friulana, la quale deve rispondere di responsabilità diretta. Il dibattimento si è concluso attorno alle 16.00, con il procuratore federale Gianpietro che ha chiesto tre anni di inibizione per Pozzo e otto punti di penalizzazione, da scontare il prossimo campionato in serie B, rimandando la sentenza, in un primo momento attesa nella serata di ieri, a questo pomeriggio.

Pozzo, è stato deferito come si legge nella notificazione per «ver compiuto atti diretti ad alterare il risultato e lo svolgimento della gara Lazio-Udinese del 22 aprile (0 a 0)». La società friulana è stata invece deferita «quale responsabile diretta della violazione». La commisione disciplinare, presieduta dall'avvocato D'Alessio, con gli avvocati Lena (vicepresidente) e Brignano (componente) si è riunita ieri mattina nella sede della Lega Calcio, e dopo l'ex presidente dell'Udinese Pozzo, sono stati ascoltati il presidente della Lazio, Gianmarco Calleri, il direttore sportivo Carlo Regalia e i giocatori De Vitis e Pietro Maiellaro, oltre al direttore sportivo dell'Udinese, Mario Mariottini, «reggente» della società dopo le dimissioni dei Pozzo. Sotto accusa tre telefonate. La prima del 20 aprile. In questo caso, secondo Regalia, Pozzo lo chiamò per farsi mettere in contatto con Calleri. Altra telefonata nel pomeriggio sempre a casa Regalia e poi una terza, dove Pozzo avrebbe minacciato il direttore sportivo della Lazio: «Dì al tuo presidente che non può sfuggirmi». Pozzo avrebbe ammesso queste telefonate, negando però un fine illecito, riferendo però che il suo giocatore De Vitis, dopo alcune confidenze con l'amico e collega Maiellaro del Bari, lo mise in guardia dalla Lazio, che in passato ebbe, a suo dire, «intrecci» sospetti con il Bari.

In un interrogatorio, il presidente Pozzo, fa riferimento anche alla grande «amicizia» tra Fascetti e Sonetti e nella telefonata del 20 aprile a Regalia Pozzo tra le altre cose avrebbe detto: «Adesso che sono vicino alla mia squadra, so che Fascetti e Sonetti erano amici e sono a conoscenza di certi fatti. Il tuo presidente ora si fa negare, ma se domenica non vinciamo faccio il finimondo». La difesa ha portato come testimoni la segretaria dell'Udinese, Daniela Baracetti, e un testimone presente alle telefonate di Pozzo e Regalia, il signor Paolo Rizzi. I testi hanno sostanzialmente confermato le dichiarazioni rilasciate durante l'inchiesta svolta dal capo ufficio indagini federali, Labate. Nella sua requisitoria invece il procuratore generale non ha richiesto la retrocessione «poichè il fatto sarebbe avvenuto quando l'Udinese era ancora in Serie A. Il campionato di competenza – ha detto Gianpietro – non è pertinente. La sanzione della retrocessione in serie B, se applicata, sarebbe inefficace e platonica – ha aggiunto Giapietro – in quanto l'Udinese milita già nel campionato cadetto e per questa ragione sono stati chiesti i punti di penalizzazione».

I senza squadra. Il giocatore si allena con la Lazio ma è «a spasso» come altri quattro suoi connazionali

Troglio, un argentino in aspettativa

Cinquantaquattro posti per altrettanti stranieri: troppi per chi teme un'«invasione» nociva per la Nazionale di Vicini, troppo pochi magari per gli interessati che si contendono le ultime poltrone libere. Fra questi ben cinque argentini, Troglio, Lorenzo, Barbas, Pasculli, Dertycia. Un caso o una conseguenza del negativo effetto-Maradona? Ne parla Troglio, vicecampione del mondo in lista d'attesa.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MACOLIN. Noi argentini senza squadra: il lamento di Pedro Troglio risuona per le verdi valli, rimbalza da un Cantone all'altro, dalla Svizzera arriva fino all'Italia, il presidente Calleri legge («Non siamo più di moda, l'Italia è ancora sotto l'effetto-Maradona e ci rinnega, questo è razzismo»), telefona a Macolin e invita Pedro a non provarci più. «Ma io avevo parlato di dualismo calcistico fra Milan e Napoli, come unico contrasto fra Nord e Sud, io non volevo...». L'uomo dal nome che di per sé sembra già un piccolo pasticcio pare sinceramente stupito di costituire il tormentone estivo laziale. Allora, cautela. «Congiure su noi argentini? Non so, penso soltanto a come cambiano in fretta le cose, da fenomeni a bidoni o giocatori qualunque il passo è breve. Ero nei ventidue che vinsero il titolo mondiale in Messico quattro anni fa, adesso sono anche vice campione del mondo, di fatto sono senza squadra. Non è facile abituarsi all'idea, non mi ci voglio abituare». Precisazione: quello di Troglio non è affatto un drammone, lui stesso lo conferma con un'alzata di spalle; tantomeno il suo 25esimo compleanno al quale ha brindato l'altro giorno qui a Macolin è stata una festa triste. Il buon Pedro va infatti sul velluto, forte di un contratto (più di 500 milioni a stagione) che lo lega alla Lazio per altri due anni: difficile risulta invece per la società piazzarlo altrove senza rimetterci troppi biglietoni. «Accetto qualunque destinazione, so che mi volevano in Germania e in Spagna, l'importante è che sia rispettato il contratto. Qualcuno pensa che sia troppo oneroso, forse se ai Mondiali avessi fatto fiasco sarei stato disposto a rinunciare a qualcosa, invece ora non mi sembra giusto regalarmi a nessuno. Ho fatto tanti sacrifici, l'anno scorso per colpa di Materazzi che mi teneva in panchina anche quando stavo bene ho rischiato perfino di perdere la nazionale. Per fortuna Bilardo mi conosce e ha avuto fiducia, il Mondiale l'ho giocato quasi tutto, finalissima compresa».

Troglio vicecampione del mondo ancora in bilico nella Lazio

La Lazio ha da tempo acquistato l'uruguaiano Ruben Pereira, tuttavia Troglio non ha perso tutte le speranze. «Spero ancora di restare alla Lazio o comunque in Italia, in una società come il Cesena o il Lecce. Intanto, qui ho trovato una persona eccezionale come Zoff: "Stai tranquillo – mi ha detto –, impegnati al massimo perché finché sei con me ti considero alla pari di tutti gli altri"». «Da parte mia, credo di aver sbagliato una volta sola, quando al Mondiale dopo la vittoria con l'Italia mi lasciai andare troppo, allora alcuni miei gesti poco simpatici hanno fatto il giro del mondo. Ma io ce l'avevo solo con poche persone della televisione italiana che avevano detto cose vergognose sull'Argentina, contribuendo a diffondere una bruttissima immagine di noi e e del nostro Paese. Non siamo certo diventati antipatici a tutti per il nostro gioco duro, altrimenti cosa si sarebbe dovuto dire del Camerun? Nella migliore ipotesi ti entravano sul collo coi tacchetti. Che simpatia!». Tutta colpa, allora, dell'effetto-Maradona... «Anche questa è tutta una montatura. Gli italiani che conoscono Diego personalmente ne parlano benissimo. Lui è un uomo che non ha paura di affermare il suo pensiero: anche se le sue parole possono aver prodotto un effetto-boomerang sugli argentini che giocano qui, noi pensiamo di lui sempre la stessa cosa. Si tratta di una persona intelligentissima, nostro simbolo e nostro Dio quando si va in campo».

Il Mondiale ha rischiato di creare un serio incidente diplomatico fra Italia e Argentina: tutto finito o si andrà avanti ancora con questa farsa? «Il nostro presidente Menem ha invitato gli argentini ad applaudire la nazionale italiana di basket ai prossimi Mondiali, un gesto significativo. Personalmente so bene che l'Italia mi ha dato moltissimo, sarebbe sciocco che fingessi di averlo dimenticato. Adesso spero che anche gli italiano sappiano dimenticare soprattutto perché poi ai Mondiali il nostro secondo posto è stato magari fortunato, non certo rubato».

LE AMICHEVOLI

DOMANI		
Sestola	BOLOGNA-Cimone	ore 17.30
Lipsia	LIPSIA-PISA	—
Acqui Terme (AL)	Acqui-GENOA	ore 20.45
Borno (BS)	Borno-TORINO	ore 16.00
Borno (BS)	TORINO B-Rappr. Valcam.	ore 18.00
GIOVEDÌ 2		
Massa	FIORENTINA-LIVERPOOL	ore 20.30
Monza (MI)	Monza-INTER	ore 20.30
Castel Sangro (AQ)	Castelsangro-LECCE	ore 20.30
Trento	Trento-ATALANTA	ore 20.30
Pinzolo (TN)	Pinzolo-ROMA	ore 17.00
VENERDÌ 3		
Bienne (Ch)	Bienne-LAZIO	ore 18.30
SABATO 4		
Sestola	BOLOGNA-Ospitaletto	ore 17.30
Macolin (Svi)	Rappr. locale-LAZIO	—
Lodi (MI)	TORINO-Crema	ore 18.00
DOMENICA 5		
Lucca	LUCCHESE-FIORENTINA	ore 20.30
Trento	TRENTO-NAPOLI	ore 20.30
Padova	PADOVA-MILAN	ore 20.30
Savona	Savona-GENOA	ore 18.00
Chieti	Chieti-LECCE	ore 20.30
Terni	Ternana-CAGLIARI	ore 20.30
Camajore	Camajore-SAMPDORIA	—
Verona	Chievo-ATALANTA	ore 18.00
Treviso	Treviso-BARI	ore 18.00
Bolzano	Bolzano-ROMA	ore 20.30
MARTEDÌ 7		
Macolin (SVI)	Trössinger-LAZIO	ore 18.00
Varese	Varese-INTER	ore 20.30
MERCOLEDÌ 8		
Fornaci (LU)	Fornaci-SAMPDORIA	ore 18.00
Pinzolo (TN)	Carpi-ROMA	ore 17.00
Anversa	ANVERSA-PISA	—
Fano (AN)	Fano-FIORENTINA	ore 20.30
Brescia	BRESCIA-MILAN	ore 20.30
Padova	PADOVA-NAPOLI	ore 20.30
Riccione (FO)	Riccione-CESENA	ore 21.00
Mezzano di P. (TN)	Lodigiani-BARI	ore 17.30
Ravenna	Ravenna-BOLOGNA	ore 20.30
GIOVEDÌ 9		
Wembley	Quadrangolare con: SAMPDORIA, Arsenal, R. Sociedad, Chelsea	
Alessandria	GENOA-Sheffield	ore 20.45
Vasto (CH)	Vastese-LECCE	ore 18.00
VENERDÌ 10		
Wembley	Quadrangolare con: SAMPDORIA, Arsenal, R. Sociedad, Chelsea	
Cadice	Quadrangolare con: LAZIO, Real Madrid, Penarol, Cadice	
Viareggio (LU)	Viareggio-INTER	ore 20.45
Asiago (VI)	Asiago-NAPOLI	—
SABATO 11		
Liegi	STANDARD LIEGI-PISA	—
Verona	VERONA-ROMA	ore 21.00
Perugia	Perugia-CAGLIARI	—
Wembley	Quadrangolare con: Sampdoria	
Malaga	Quadrangolare: LAZIO-CADICE	ore 20.30
Vicenza	Vicenza-BARI	ore 18.00
Leffe (BG)	Leffe-ATALANTA	ore 17.00
Pescara	PESCARA-LECCE	ore 20.45